

THE TENNIS MATCH

by
GAZMAN

Era una domenica mattina molto calda a Kalgoorlie in Australia e mentre guardavo fuori dalla finestra della nostra casa mineraria a Trafalgar, pensavo che facesse già molto caldo per essere solo le 7:30 del mattino.

Da ragazzino magro di 15 anni, la mia pubertà stava iniziando a farsi sentire e con lei anche i miei ormoni. I miei capelli biondi erano tutti scossi dal sonno e sollevando il lenzuolo, vidi il mio corpo bianco ed glabro salutarmi.

Mi guardai intorno, cercando la voglia di alzarmi e notai che le pareti azzurre ed il soffitto bianco della mia stanza facevano risaltare la racchetta da tennis appoggiata in un angolo; lo scorso fine settimana era stato il mio compleanno ed i miei genitori mi avevano regalato a sorpresa quella racchetta da tennis.

Convinti delle grandi capacità da tennista, quando la aprii mi dissero: "Mi raccomando, non colpire sassi o terreno con quella racchetta, ed il tutto fu contornato da una bella risata.

Quella estate era stata molto calda ed io avevo trascorso molte giornate indossando solo pantaloncini e proprio quel giorno guardandomi allo specchio, vidi NON SOLO un giovane ragazzo spensierato ed abbronzato, ma spiccava anche una linea meno abbronzata che segnava proprio il confine tra i miei pantaloncini ed il fondoschiena.

Mentre ero assorto nei miei pensieri, sento bussare alla porta della mia camera: era la mamma che stava entrando nella stanza ed per fortuna, avevo avuto appena il tempo di infilarmi le mutande... sì ma solo fino a metà coscia. "Colazione", disse, lanciandomi una lunga occhiata e uscendo poi dalla stanza lasciandomi lì con il mio pene in mostra senza saper bene come reagire.

"Che stupido che sono stato" (pensai schiaffeggiandomi la fronte),

"perché non mi sono girato o coperto il pene con le mani non appena è entrata in camera da letto..."?

Così, in mutande, mi diressi verso il bagno per fare la doccia, sperando che papà avesse riparato lo scaldabagno in modo da poter fare una doccia calda; sapete quando devi combattere con 2 fratelli e una sorella per arrivare alla

doccia e riuscire a farla per primo, altrimenti non sei sicuro di avere ancora l'acqua calda!

Mia sorella maggiore era andata via di casa, diceva che ne aveva abbastanza, ma scoprii più tardi, quando ormai ero grande, che era stata cacciata da mia madre; io allora, ero ancora troppo giovane per capire quelle cose.

Aprii l'acqua e per fortuna la doccia era iniziata calda, ma avevo già il presentimento che la mia fortuna si sarebbe presto esaurita: così, proprio quando mi ero insaponato i capelli e lo shampoo mi scorreva negli occhi bruciando fino in fondo, un getto di acqua fredda mi colpì.

Di istinto urlai e mia mamma arrivò di corsa dalla cucina per vedere cosa fosse accaduto. Scostò la tenda della doccia e afferrò per un braccio: "Dai, Sook, non ti farà male" e mi spinse verso la doccia fredda. Tenni la testa sotto il getto freddo finché gli occhi non cessarono di bruciare e fui in grado di vedere.

A quel punto mi trascinò fuori dalla doccia, chiudendo i rubinetti ed iniziando ad asciugarmi. Fu davvero bello essere al caldo e sentirmi a mio agio con la mamma che mi strofinava con l'asciugamano, sulla schiena, lungo la fessura del sedere e intorno all'inguine, proprio come le coccole e quelle attenzioni che si hanno da piccoli.

All'improvviso però, successe qualcosa di imprevisto: il mio pene iniziò a gonfiarsi e diventare duro, e a quel punto guardai mia madre terrorizzato. Mia madre a quel punto mi diede un'ultima carezza amorevole e passandomi l'asciugamano mi disse: "Sei un ragazzone adesso, e non hai più bisogno dell'aiuto di tua madre".

Rimasi lì con quell'erezione, un pò confuso e senza saper cosa farne di quel pezzo di carne duro: era difficile farlo entrare nelle mutande, ed anche riuscendosi continuava a puntare ed uscire dalla parte superiore dell'elastico.

Ristabilito in ordine il mio corpo, qualche decina di minuti dopo, salimmo tutti sulla station wagon di famiglia e andammo al club del tennis, composto da un campo da tennis e da un piccolo edificio che fungeva da club house.

I bagni e gli spogliatoi erano esterni alla struttura, e si trovavano dietro un grande gruppo di alberi di pepe in grani; io e mio fratello minore portammo l'acqua e i panini nella club house, salutando al passare, mogli e mariti seduti ai tavoli.

I nostri genitori, andarono subito al bar ed ordinarono due birre fresche; l'atmosfera era molto allegra e socievole ed ogni volta che andavamo al club a giocare a tennis, ci sentivamo subito a casa.

Quel giorno c'era una gara e ma non tutti erano entusiasti di partecipare ed alcuni speravano di essere chiamati e a giocare subito per poi potersene tornare a casa.

Le partite erano tutte doppie, al meglio dei tre set; la mamma e Nell Fitzgerald parlavano e dicevano stupidaggini per passare il tempo, ma in realtà così facevano tutte le donne che erano al club. Improvvisamente però iniziarono a ridacchiare scoppiando a ridere; gli altri presentio stavano guardando la partita, e quindi non prestarono attenzione a quelle risate.

Io sentii i capelli rizzarsi sulla parte posteriore della mia testa e una vampata di calore mi invase; capii dallo sguardo negli occhi delle donne che stavano parlando del mio episodio sotto la doccia accaduto qualche ora prima.

Imbarazzato di ciò che potevano pensare di me, mi concentravo sulle partite ed poco dopo scesi in campo con Nell: "Sono pronta" disse Nell: "Puoi servire".

Non so cosa mi passò per la mente in quel momento, ma pensai: "Perché devo servire proprio io"? Lei rimase lì con un grande sorriso, quasi come una ragazzina come una ragazza della mia età; notai che aveva aperto la cerniera del suo vestito bianco ed una profonda scollatura distraeva proprio i miei occhi. I suoi capezzoli duri spuntavano attraverso il suo vestito costretto dal tessuto; Nell mi aveva consegnato due palline da tennis nuove di zecca e passandomele mi disse con uno strano sorrisetto: "Nice Balls!!!".

Io ero in uno stato di confusione per quello e come lo aveva detto e quella situazione mi sembrava irreali: tentai di concentrarmi e di servire: Il "doppio fallo" arrivò subito battendo agli altri estremi del campo.

"Oh Gesù, questo sarà un gioco veloce" pensai!. Il gioco continuò sotto il caldo sole, anche se più lentamente di ciò che pensavo; nel frattempo Nell, tra una partita e l'altra, beveva un sorso di birra diventando man mano piuttosto brilla.

Arrivò il momento di servire l'ultimo set ed ormai la mia partita era persa; in quel momento, vidi Nell cambiare posizione in rete, e mentre alzai lo sguardo per servire, notai che la sua gonna si era alzata ed incastrata quasi

volontarioemente. In quel momento non vidi altro che le sue mutandine e parte del fondoschiena.

Cercai di concentrarmi ma inutile dire che il mio servizio non andò a segno ed arrivò il temuto grido "Game, Set and Match!".

Avevo perso la partita e dopo aver stretto la mano alla mia avversaria e al giudice, ci ritrovammo nella club house per guardare il successivo doppio: protagonisti mia madre e mio padre.

Mi sedetti di fronte a Nell iniziando a parlare di stronzate e cose futuri; mentre ridevamo e scherzavamo, la racchetta da tennis che era in quel momento appoggiata alla mia gamba è distrattamente caduta, e ingenuamente mi chinai sotto il tavolo per raccoglierla.

In quel momento il mondo prese a rallentare ed il mio sguardo cadde tra le cosce di Nell, mentre lei si apriva sempre di più esponendo il le sue mutandine alla mia vista!

Per un ragazzo nel pieno dell'adolescenza, vedere quelle mutandine trasparenti ed i peli pubici che nascondevano quelle meravigliose labbra mi fecero girare la testa. Non avevo mai visto una vagina prima, se non che in qualche giornalino portato a scuola dai miei amici!

Non so quanti secondi durò questa scena ma sentii ad un certo punto sbattere la testa sulla parte inferiore del tavolo; il rumore della mia testa che colpiva il tavolo interruppe ogni conversazione e tutti si voltarono guardando nella mia direzione: "Sto bene, sto bene!" borbottai.

La conversazione e il rumore intorno a me ripresero gradualmente, ed alzandomi guardai Nell che sfoggiava un gran sorriso sul suo volto!

Gemetti ancora e mi strofinai la testa tra le mani, e prima di risalire sopra la tavolo diedi un'altra fugace occhiata e vidi che le sue mutandine erano scivolte da un lato delle sue gambe sempre aperte.

Metà della sua vulva era ora esposta, tanto che persino il suo clitoride spuntava dalle mutandine. Rimasi assolutamente ipnotizzato da quella vista e per la seconda volta in quel giorno sentii il mio pene indurirsi perdendo il suo controllo.

Imbarazzato da quella situazione mi sono sedetti dritto, ed evitando per un pelo la ripetizione di sbattere la testa per la seconda volta. Ormai, non avevo

più il controllo del mio pene, che completamente eretto si stava tendendo quasi a voler bucare i miei pantaloncini.

La situazione era ancora più complicata perchè, uscito dalla doccia non avevo indossato le mutande ed adesso era impossibile nascondere la mia erezione.

Nell mi stava osservando con curiosità e per complicare la situazione inizio a leccarsi le labbra; si alzò e si diresse verso i bagni! Dalla sua bocca uscirono queste parole: "Cerca di tenere d'occhio il tuo serpente"! e mi afferrò la mano tirandomi in piedi.

Alcuni sentirono quelle parole e si misero a ridere, sussurrando: "Attento giovane".

Dopo che mi fece balzare in piedi, la seguii il sole splendente, mentre camminando la cerniera del suo vestito si aprì ancora di più! Come se non bastasse quasi per farsi aria sotto quel sole cocente, prese il vestito, lo sollevò ed io vidi nuovamente le sue mutandine ben esposte!

Dopo qualche passo raggiungemmo l'ombra e la frescura degli alberi di pepe in grani, ed in quel momento lei si tolse il reggiseno lasciando così cadere il suo grande seno fuori dalla scollatura del vestito.

Eravamo vicino alle porte degli spogliatoi, e vidi che NELL scrutò all'interno per vedere se ci fosse stato qualcuno; qualche secondo dopo si appoggiò a me lasciando cadere le mutandine sulle caviglie.

Non sapevo cosa fare e la testa mi girava, quando sentii la sua voce impastata: "Scommetto che non hai mai visto una donna nuda prima d'ora!".

A quel punto non sapevo se scappare o chiudere gli occhi e capire se fosse tutto un sogno: "davanti a me c'era una quarantenne, una bellissima donna forse leggermente in sovrappeso che indossava un semplice abito da tennis.

Nell improvvisamente si ricordò che ero vergine ed inesperto e prese la mia mano mettendola sul suo seno, l'altra mia mano la mise sull'altro seno; la sua altra mano scese lentamente tra le sue gambe.

La sua bocca si avvicinò alla mia e mi baciò con passione lasciando che la sua lingua esplorasse la mia bocca; mi spinse contro la porta del bagno con le sue gambe divaricate, quando improvvisamente sentii la sua mano scivolare dentro i miei pantaloncini, fino a raggiungere il mio pene duro che a quel punto stava per esplodere!

I miei pantaloncini attillati resistettero fino a quando lei non trovò il bottone centrale che lentamente sbottonò aprendo poi la zip.

A quel punto, il mio cazzo duro fu finalmente liberato e sentii queste sue parole: "Dai.. che non abbiamo molto tempo!" In quel momento abbassai lo sguardo e chissà perchè pensai: "Oddio! Lo sta per mordere!" ma trasalii quando la sua lingua iniziò a tessere la sua magia, portandomi per ben due volte al punto di non ritorno, ma incredibilmente ogni volta riuscii a resistere.

Erano tutte sensazioni nuove, mai provate prima e sentì il mio corpo iniziare a tremare in modo incontrollabile, quando la porta degli spogliatoi aprirsi d'improvviso dandomi un po' di tregua.

Eravamo chiusi nel bagno , barcollai sul sedile del water e la mia erezione stava spuntando attraverso la maglietta, quando NELL si mise davanti a me; vidi la sua figa bagnata luccicare, i suoi succhi scorrevano lungo l'apertura della sua vulva. Fece scorrere le dita, accarezzandosi la vagina ed i peli pubicifino a cercare le labbra; le sue dita trovarono l'apertura e separò le due larghe fessure, esponendo il suo duro clitoride.

A quel punto Nell fece un paio di passi avanti e il mio naso si trovò a pochi centimetri dalla sua fessura bangnata. "Tira fuori la lingua!", mi ordinò!

Iniziò lei a sfregare la sua vagina bagnata contro la mia lingua, finché il suo clitoride non trovò gioia a sfregarsi contro la mia lingua bagnata. Sentii per la prima volta un gusto, un profumo nuovi, intenso, una cosa che non avrei mai dimenticato! Il tempo si fermò, lo giuro, la prima volta che iniziai a leccare goffamente una donna.

Nell mi quidava in tutto e mi disse di alzarmi; pizzicò la punta del mio cazzo duro e dicendomi che era meglio che non entrassi dentro di lei. Perplesso da queste parole, ma oramai troppo eccitato , entrai violentemente in lei, scoprendo il settimo cielo.

La sentii lì impalata sul mio cazzo, quando iniziò a schiaffeggiarmi il culo mentre muovendosi mi scopava sempre più forte!

Le pizzicai i capezzoli duri, le baciai i seni turgidi, il suo respiro si stava facendo affannoso man mano che si avvicinava a raggiungere l'orgasmo.

Quando ebbe l'orgasmo, fu come se le paratie fossero state rilasciate; Nell cadde contro di me, rabbrivendo mentre il mio cazzo duro era dentro di lei. Sentivo i suoi muscoli interni mungermi il pene.

Il mio cazzo era duro ed allo stesso pulsava contro le sue pareti: "Nell!!!" gridai!

Lei capii cosa stava succedendo e svincolandosi afferrò il mio pene duro, stringendo sulla cappella. Rimasi lì con la mia erezione, bloccato da questa donna sexy.

"Adesso" mi sussurrò all'orecchio, ed in quel momento il mio seme vergine schizzò contro la sua figa pelosa mentre entrambi guardavamo, il mio seme dolce e appiccicoso che pendeva come una ragnatela dalla vulva allargata e bagnata.

Quando mi ripresi da quella situazione, mi accorsi che il mio sperma gocciolava ancora sui pantaloncini.

Vidi Nell che si stava asciugando il mio seme dai peli pubici, quando ad un certo punto si mise in piedi davanti a me con le gambe larghe a cavalcioni sul WC, iniziando a pisciare da in piedi.

Il suo flusso d'oro era uno spettacolo da vedere, e rimasi lì estasiato fino a che asciugandosi la figa con la carta igienica si tirò su le mutandine.

I suoi seni dorati erano ora chiusi nella camicetta; uscimmo da quella situazione baciandoci uscendo dal gabinetto e camminando poi nella fresca ombra degli alberi di pepe.

Essendo vicini al tennis club, sentii mia madre chiamare Nell e dirle che si era preoccupata non vedendola da un pò di tempo!

Tornammo a casa quando tardo pomeriggio, mia mamma bussò alla porta della camera e disse: "La signora Fitzgerald ha detto di dirti che impari in fretta e mi farà sapere quando avrà tempo per darti qualche lezione di tennis. " sorrisi e dissi:

"Grazie Mamma...", poi chiusi gli occhi e mi addormentai.

Molti anni dopo, a Kalgoorlie con mia figlia di 8 anni, sono tornato a Trafalgar per fare un viaggio nei ricordi del passato.

La boscaglia si è ora impossessata di quel campo da tennis, gli alberi di pepe in grani , vegliavano ancora su quella struttura mentre le toilette erano decadute e diventate un pezzo di latta arrugginita. La piccola città mineraria di Trafalgar è stata inghiottita dal Super pit e anche tutte le piccole città lì intorno sono oramai scomparse o abbandonate.

Asciugandomi una lacrima, mia figlia mi ha detto: -"Perché piangi per papà?"

-"Solo la polvere, tesoro" ho risposto: - "solo la polvere, non ti preoccupare", ma intanto ripensavo a quel giorno in cui tutto inizio sotto alla doccia, con mia madre che diceva di non fare lo scemo!!

wrote by GAZMAN